

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il semestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FAZINNO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Busenia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali. Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

PROCLAMA

L'avviso stato pubblicato in questa città il 6 prossimo passato settembre prescriveva che tutti gli individui presso i quali si fossero trovati effetti militari di qualsiasi specie, appartenenti a Truppe Austriache ovvero a quelle di altre Potenze od a Corpi Franchi Lombardi formati sotto il cessato Governo Provvisorio, erano obbligati a farne immediata notificazione a questo I. R. Comando sotto comminatoria che, qualora si fossero in seguito trovati simili oggetti non notificati, i detentori sarebbero stati trattati secondo le vigenti leggi militari.

Malgrado ciò, si scopersero ora diversi magazzini chiusi sotto chiave, con scienza di questa Municipalità, nei quali trovansi accumulate considerevoli quantità di munizioni e di effetti d'armatura d'ogni specie in parte già perfezionati ed in parte ancora in materia, non solo di ragione dell'Austria, ma ben anche di altre Potenze estere.

Questo accumulamento di sì rilevante numero di forniture militari, che, per essere durato 4 mesi, deve dirsi operato a disegno, è tanto più inescusabile e colpevole in quanto che partì dalla prima Autorità della Città, alla quale, non essendo ignota l'esistenza dei suddetti magazzini, correva già obbligo per suo dovere d'ufficio di farne la notificazione e consegna anche senza il preciso avviso di sopra enunciato.

La sleale occultazione di tanto ragguardevole quantità di munizioni ed effetti di armatura Austriaca tolta all'I. R. Militare non poteva essere ignota neppure agli abitanti della Città, il che non fa che confermare di nuovo lo spirito ostile in cui questa stessa città continuamente persiste. Anche lo scoprimento di fucili carichi nascosti appartenenti alle Truppe Austriache, verificatosi in occasione dell'incendio, qui non ha guari scoppiato, è un'altra prova della cattiva disposizione di questi abitanti.

Tali fatti e la conservazione di magazzini ripieni di effetti militari non fanno fede di sentimenti leali e di pacifiche tendenze, e non possono trovare spiegazione se non se nella speranza che si nutre di rimettere all'occasione gli effetti medesimi ai nemici dell'Austria.

Per queste mire di alto tradimento e per l'opposizione che qui si manifesta in ogni occasione contro il legittimo I. R. Governo, la Città di Brescia, ad ammonizione ben anco delle altre Città che fossero dello stesso spirito, viene multata della somma

di Austriache L. 520000 alla quale dovranno contribuire in ragione del rispettivo scuto d'estimo tanto i proprietari di una o più case in Brescia coll'aggiunta della cifra d'estimo della possidenza che potessero avere in Provincia, quanto coloro che avendo soltanto regolare domicilio in detta Città di Brescia possedessero beni immobili nel territorio Bresciano.

La quota parte dei singoli contribuenti dovrà essere versata pel giorno 24 del prossimo venturo febbrajo al più tardi nella Cassa dell'Esattore Comunale di Brescia, sotto comminatoria ai morosi dell'immediata escussione forzososa.

L'I. R. Delegazione Provinciale resta incaricata della pronta e puntuale esecuzione del presente Proclama.

Brescia 4 gennaio 1849

Il Comandante dell'I. R. III Corpo d'Armata
HAYNAU

I. R. Tenente - Maresciallo

NOTIFICAZIONE

Egli è un fatto comprovato dalle investigazioni pratiche, che la recente diserzione, la quale va sempre più estendendosi, dei già disertori del Reggimento conte Haugwitz rientrati in seguito al perdono generale, è indotta principalmente dalle insinuazioni dei loro parenti ed amici, i quali dal canto loro sono a questo eccitati da malevoli ed ingannevoli dicerie d'ogni maniera che loro danno ad intendere i medesimi intenzionati: ed è pure cosa di fatto che cotali disertori si trattengono nel circondario dei Comuni, e che anzi vengono da questi sussidiati.

Allo scopo di porre possibilmente un argine a questo procedere ostile, il quale, nella maggior parte dei casi, non può dai Comuni ignorarsi, si fa noto colla presente, che quel Comune, nel cui territorio trovasi il disertore, qualora non avesse a consegnare il medesimo entro il termine che gli verrà fissato, dovrà pagare la multa di Austr. L. 500.

Nelle stesse pene incorrerà pure quel Comune in cui venga colto il disertore in qualsiasi altro modo, e questi deponga d'essersi trattenuto in esso Comune senza essere stato dal medesimo notificato e consegnato.

La famiglia di un tale disertore dovrà inoltre fornire al detto Reggimento un altro individuo idoneo preso dal seno della medesima, e quando questo non vi fosse, dovrà provvedere il Comune per la presentazione di un altro soggetto da prendersi dal Comune stesso, il quale rimarrà presso il Reggimento qual supplente del disertore fino a che questo ultimo sarà ricondotto

ad esso Reggimento. Qualora il disertore avesse asportato, in questa rimovata di lui evasione, effetti di montura ovvero d'armatura, il Comune rispettivo dovrà pure prestarne l'indennizzo, giusta l'ordine che al medesimo sarà per pervenire.

Quel Comune, il quale, cinque giorni dopo che gli sarà stata partecipata la relativa condanna, non avrà versato la multa che si sarà urata addosso nella maniera suindicata, ovvero il rimborso presso il Commissario Distrettuale cui appartiene per l'ulteriore trasmissione all'I. R. Comando del 3.º Corpo d'Armata, sarà punito col doppio importo della multa stessa, e verrà inoltre colà spedito un corrispondente distaccamento di truppa per l'esecuzione, il quale vi si tratterà a spese del Comune e con l'aggiunta di una lira austr. per soldato al giorno, fino a che la somma di detta multa sarà soddisfatta.

Per quei Comuni poi, i quali persistendo nella renitenza daranno a conoscere con ciò la continua loro disposizione ostile, verrà proceduto contro di loro ad altre più severe misure militari.

La presente Notificazione dovrà essere letta in ciascun Comune dal Paroco al pubblico raccolto nella Chiesa, per tre giorni, fra i quali dovrà cadere una Domenica, e dovrà inoltre essere affissa al locale del Comune e partecipata dalla Deputazione Comunale a quella famiglia in specie, alla quale appartiene l'uno o l'altro dei disertori.

Brescia, il 13 Gennaio 1849.

L'I. R. Comandante il III. Corpo d'Armata
HAYNAU
Tenente-Maresciallo.

N. 1550-214. VIII.

I. R. DELEGAZIONE PROVINC. DI VERONA

AVVISO

Non essendosi colla tassa prescritta dall'Avviso Delegatizio 28 Dicembre p. p. 27604-5014 ottenuto i risultamenti necessari all'oggetto ivi contemplato la R. Delegazione Provinciale d'accordo colla Provinciale Congregazione, in seguito all'autorizzazione impartita dal Dispaccio 14 dicembre p. p. N. 1762 p. p. di S. E. il Sig. Conte MONTECUCOLI Commissario Imperiale Plenipotenziario determina quanto segue:

1. Una tassa del due per cento viene imposta a titolo di prestito forzoso sopra tutti i Capitali fruttiferi dalla somma di Austr. Lire tremilla fino ed inclusivamente a quella di Lire settomila inseriti o prenotati a questa I. R. Conservazione delle

Ipotecche, ed alla stessa tassa sul loro Capitale vengono sottoposte anche le rendite annue sieno o no redimibili inscritte o prenotate all' Ufficio medesimo non gravate del pagamento delle pubbliche imposte.

2. Viene per egual titolo imposta la tassa del due per cento sul capitale delle annue pensioni vitalizie della somma di Austriache Lire mille fino ed inclusivamente a quella delle Lire duemila inscritte o prenotate come sopra. Se nel documento costitutivo sarà espressa la somma capitale sulla quale è stabilita l'annua pensione, servirà questa di base alla tassa da pagarsi, in caso diverso il capitale verrà raggugliato nella misura del cento per otto.

3. Sono esenti dal pagamento della tassa i patrimoni Ecclesiastici, nonchè i Capitali e le rendite che in forza del titolo costitutivo debbono essere impiegati in oggetti relativi al culto religioso.

4. Due o più persone copulate in una rendita o capitale attivo, sia per trovarsi comprese nel titolo costitutivo, sia in forza delle successive loro rappresentanze si ritengono formare una sola Dita, e sono perciò solidamente responsabili del pagamento della tassa relativa.

5. Il pagamento delle tasse soprastabile verrà dai creditori dei Capitali, rendite e pensioni vitalizie eseguito in due eguali rate scadenti il giorno 5 e 20 Marzo pross. vent. nella Cassa del Ricevitore Provinciale sotto le comminatorie portate dall' anteriore Avviso 28 Dicembre pr. p. N. 27604-3014.

6. L' Elenco delle Dite tassate, e delle quote di tassa rispettive sarà ostensibile tanto presso il Ricevitore Provinciale, quanto presso la Congregazione Provinciale nel giorno 20 Febbrajo p. v. e successivi.

In questo Elenco verranno pure compresi, e saranno perciò soggetti al pagamento delle tasse relative quei Capitali, rendite, o pensioni vitalizie, che, sebbene superiori alle somme portate dagli articoli 1 e 2, furono ommessi nell' Elenco di cui è fatta menzione nel citato Avviso 28 dicembre N. 27604-3014.

7. Saranno ammessi i reclami di quei creditori tassati, i quali, quantunque non sia né seguita, né presentata l'istanza per la cancellazione, o riduzione dell' ipoteca in causa del seguito pagamento, potranno provare l'estinzione, o riduzione del debito prima di questo giorno a mezzo di documenti giudiziali, amministrativi, o notari, ovvero ricondotti nelle firme da Giudici o Notaj e non altrimenti.

E parimenti saranno ammessi i reclami di quelli, il cui credito fosse verso masse concorsuali di Dite oberate.

La presentazione però del reclamo, che dovrà farsi alla Congregazione Provinciale in carta senza bollo non assolve il reclamante dal pagamento della prima rata che gli verrà restituita nel caso che sia riconosciuto fondato.

8. Gli articoli 7, 8, e 9 del ripetuto Avviso 28 Dicembre p. p. N. 27604-3014 sono applicabili anche alla presente tassa.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Verona li 22 Gennajo 1849.
L' I. R. Cons. Aulico effettivo Deleg. Prov. Cav. DI GROELLER

Ad N. 1095-363. O. P.

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI VERONA

Secondo Elenco degli Individui allontanatisi clandestinamente da questa Città

e Provincia, che si recarono all' Estero, ed i quali, in forza del Proclama dei 27 dicembre p. p. emanato da quest' I. R. Comando di Fortezza, sono invitati a ritornarsene al loro domicilio sotto la comminatoria d' essere trattati con misure di rigore già accennate nel detto proclama.

Della R. Città di Verona

Moretti Giacomo di anni 22 di Antonio
Zardi Luigi di anni 22 di Gaetano
Malenza Luciano di anni 24 di Pietro Avvocato
Scandolari Luigi di anni 21 del fu Giovanni
Sona Antonio di anni 23 di Giacomo
Zenari Gio. Angelo di anni 20 di Antonio
Boldrini Germano di anni 22 di Domenico
Cabanca Gaet. di anni 32 del fu Remigio
Zamboni Dottor Giovanni di anni 29 di Giuseppe
Evangelisti Gaetano di anni 28 di Luigi
Gramago Angelo di anni 26 di Francesco
Giacometti Carlo di anni 18 di Giacomo
Roi Giovanni di anni 22 (fratelli figli di Carlo
Roi Carlo di anni 24
Cattaneo Pietro di anni 18 della S. Casa
Lessen Giovanni di anni 21 di Andrea
Galli Aristide di anni 23 di Pietro
Rensi Giacomo di anni 42 di Giuseppe
Mazzurana Francesco di anni 32
Mezzari Silvio di anni 19 del fu Carlo
Storari Carlo di anni 20 di Gio. Batt.
Poletti Pietro di anni 30 di Luigi
Bianchi Giuseppe di anni 28 di Giuseppe
Agostini Giovanni di anni 22 del fu Giuseppe
Malenza Luigi di anni 30 di Angelo
Guelmi Gio. Batt. di anni 28 di Girolamo
Bidegò Luigi di anni 19 di Luigi
Piasentini Luigi di anni 23 del fu Giovanni

Del Distretto di Verona

Viviani Valeriano di anni 18 di Domenico di Bussolengo

Distretto di Colonia

Marmi Luigi di anni 19 di Gio Batt di Pressana
Papesso Dottor Antonio Medico e Possidente di Colonia
Camoni Dottor Gio. Battista Ingegnere Civile e Possidente di Colonia
Bezzati Giuseppe di Luigi miserabile di Colonia
Bezzati Guglielmo di Luigi miserabile di Colonia
Beggiato Gio. Battista di Cucca
Santoni Giuseppe Maestro Giunsiere di Colonia

Distretto di S. Bonifacio

Coeli Michelangelo di anni 20 di Paolo di Areole

Distretto di Legnago

Messedaglia Giacomo di anni 37 (Figli di
Messedaglia Domenico di anni 30 (Bartolomeo
Messedaglia Giulio di anni 28 (fratelli
Canella Dr Costantino di anni 38 di Nicolò di Legnago
Cacciulupi Giovanni di anni 27 di Legnago
Valletti Giov. di anni 27 di Giuseppe di Legnago
Rodella Luigi di anni 20 di Lorenzo di Legnago
Rossini Marco di anni 20 di Bontolo di Legnago
Zanirati Franc. di anni 28 di Antonio di Legnago
Zaccagna Francesco di anni 35 del fu Antonio di Porto Legnago
Benetti Giovanni di anni 23 di Gasparo
Boninsegni Antonio di anni 28 di Vangadizza
Corvato Luigi di anni 28 di Vangadizza
Romiati Gius. di anni 22 di Girolamo di Legnago

Distretto di Villafranca

Fantoni Secondo del fu Antonio di Mozzecane
Brenani Tommaso della S. Casa di Valeggio

Distretto di Caprino

Bonesini Fortunato di anni 34 del fu Giacomo di Caprino
Deserini Luigi di anni 18 di Giuseppe di Caprino
Adami Giov. di anni 21 del fu Gius. di Caprino
Faccini Antonio di anni 22 di Gaetano di Rivolt
Cavazzani Luigi di anni 23 del fu Luigi di Bardolino
Zanoli Gius. di anni 20 di Giacomo di Bardolino
Lenotti Paolo di anni 29 del fu Pietro di Bardolino
Rossetti Alessandro di anni 20 di Luigi di Lazze

Distretto di Zevio

Salaorno Gius. di anni 22 di Luigi di Ronco
Salaorno Pietro di anni 21 del fu Gius. di Ronco
Pasti Gio. Batt. di anni 35 del fu Francesco di S. Giovanni Lupatoto

Distretto di Sanguinetto

Furlani Antonio (di Casaleone
Furlani Bonificio (di Casaleone
Burini Antonio detto Geremia di Nogara

Verona li 17 Gennajo 1849.

L' I. R. Consig. Aulico Delegato Provinciale Cav. DI GROELLER

PARTE NON UFFICIALE

(Ungheria)

Dietro relazioni da Pesth del 17 corr. il bano di Croazia aveva lasciato la capitale per restituirsi al suo corpo d'armata.

Viene annunciato da Debreczin in data del 15, che l' agitatore Kossuth s' affanna di condurre a termine probabilmente l' ultimo atto del suo miserabile dramma. È noto, come le insegne del regno della corona di S. Stefano siano tra il basso popolo in Ungheria venerate per cosa santa, come in tempo di guerra, del pari che un giorno l' Orifiamma di Francia, risvegliassero soventi volte il massimo entusiasmo. Esso, protestante com' è, ricorse ora anche a questo espediente, e nella chiesa di Debreczin espose alla pubblica venerazione la sacra corona. I contadini magiari che accorrono a questa volta, debbono giurare per quelle reliquie di difendere la patria. Kossuth vi tiene discorsi pieni di foco, e tenta d' ispirare entusiasmo in quel misero popolo tradito. Esso avrebbe inoltre assicurato la popolazione protestante di innalzare in caso di vittoria la religione protestante a religione di Stato nell' Ungheria. I cittadini di Debreczin ne fanno però il brutto viso, ed hanno già sott' acqua fatto sapere all' agitatore, che all' avvicinarsi delle truppe Imperiali per occupare la città, essi non opporrebbero la menoma resistenza, e che più volentieri consegnerebbero le loro armi. In seguito a ciò ebbe luogo il disarmamento degli abitanti, e colle armi raccolte l' armamento dei contadini.

È pervenuta da Bistritz la nuova, che il condottiero degli insorgenti Bem, il quale progettava di penetrare nella Galizia a fine di suscitervi una insurrezione sia stato respinto presso il confine dalle truppe Imperiali in unione ai bravi contadini della Galizia, e che il medesimo trovisi ora molto alle strette.

(Dall' Appendice serale della Gazzetta di Vienna del 19 gennajo).

Dai confini ungarici

Il Feld-maresciallo principe di Windischgrätz ha rilasciato un proclama in data di Buda 12 gennajo, col quale egli promette a tutte le Imperiali Regie truppe dal sergente in giù, che sono tuttora sotto il comando del partito rivoluzionario, un perdono generale, qualora esse ritornino sotto alla bandiera Imperiale. Allo stato maggiore promette il principe di reclamare per esso la Sovrana indulgenza, dopo che si sarà giustificato presso una Commissione militare inquirente.

S. M. l' Imperatore ha risposto alla deputazione, partita da Presburgo per rendergli omaggio, quanto segue:

Con piacere Io ricevo la prima deputazione ungarica che dopo la Mia assunzione al trono Mi reca i sentimenti rispettosi di riverenza e fedeltà della città di Presburgo. Io spero che in seguito saprete tradurre le vostre parole in fatti. — L' Ungheria va incontro a grandi cambiamenti. Attendo fiduciosamente

lamente che la nazione ungarica, coll'immediato ritorno di tutti i sudditi al dover loro, Mi renderà possibile di mettere in atto la paterna Mia provvidenza, nell'interesse non solo della lor propria prosperità, ma ben anco della felicità di tutti i Miei popoli.

(O. T.)

(Galizia)

Lemberg 12 gennaio

Del battaglione del reggimento d'infanteria *Deutschmeister*, inviato nella Bucovina contro l'armata d'invasione, vennero ricondotti parecchi carri pieni d'individui agghiacciati, in seguito al gran freddo che ora regna, alcuni de' quali si dice che sieno già morti. In fatto il freddo è qui sì forte, che il termometro segnava jeri, in città, 22.° sotto lo zero e in aperta campagna sarà notevolmente più basso, il quale grado di temperatura può essere tutt'al più sopportato, all'aria libera, dal soldato nativo di qui, che ci sia avvezzo. La rotta di Bem, felicemente riuscita, a cui prese notabil parte anche il duce di contadini, Szela, già rinomato nell'anno 1846, ed ora residente nella Bucovina, varrà pure a procurare alla milizia qualche facilitazione del gravoso servizio della campagna.

A supplire la guarnigione di questa città in luogo delle truppe da qui partite per la Bucovina, giunsero jeri sera quattro compagnie del reggimento d'infanteria *Nassau*, le quali pur erano intrizzate dal freddo. — La principale congregazione rutenica pubblicò un invito al popolo della campagna, onde entrar nelle file d'un corpo franco, da erigersi a spese dello Stato.

Continuazione e fine dei documenti relativi alla questione Italiana. (Vedi il Numero di jeri).

Milano 23 settembre 1848

Il tenente generale di Hess notifica al generale bar. Chiodo, avere il Feld-Maresciallo conte Radetzky ricevuto dal governo imperiale l'ordine d'annunziare a S. M. Sarda, come essendo venuto a cognizione del ministero della guerra, non essere stati per anco adempiti in tutta la loro estensione gli articoli dell'armistizio, trovandosi egli nella necessità di richiedere in virtù della convenzione stessa l'adempimento dei seguenti punti:

1. Evacuazione degli Stati di Modena da parte delle truppe Sarde.
2. Consegna della fortezza di Osopo difesa da cannoni e da artiglieri piemontesi.
3. Ritorno della flotta Sarda nel mare mediterraneo. (Questa nel 19 settembre stava ancorata nella rada di Ancona.)

Quantunque la consegna del parco di artiglieria dipenda dall'adempimento dei suaccennati punti, il Maresciallo tuttavia acconsente ancora adesso sotto propria responsabilità alla consegna di metà del parco stesso, sperando la leale esecuzione dell'armistizio relativamente ai detti tre punti.

Alessandria 25 settembre 1848

Il tenente generale barone Chiodo insiste per la consegna dell'altra metà del parco d'artiglieria di Peschiera.

Milano 26 settembre 1848

Il generale cav. di Hess assicura il generale bar. Chiodo che la seconda metà del parco d'artiglieria verrà restituita, appena che il governo imperiale avrà ricevuto la certezza che i tre punti, di cui la sua lettera del 25 settembre, siano stati eseguiti.

Alessandria 29 settembre 1848

Il generale Chiodo esprime al generale di Hess il timore, che la promessa fatta alcuni giorni innanzi dal ministro della guerra Piemontese, di dar ordine alla flotta Sarda ancorata nelle acque d'Ancona d'abbandonare il mare adriatico subito dopo la partenza del parco d'artiglieria di Peschiera, non si presenterebbe al maresciallo conte Radetzky abbastanza soddisfacente. Ciò vorrebbe dire altrettanto, che ritenere il Piemonte capace di mancare alla sua promessa, senza aver addotto nessun motivo, onde giustificare tale supposizione.

Il generale Piemontese propone che i due governi abbiano da compartire in tal proposito i loro ordini *contemporaneamente*.

Milano 1 ottobre 1848

Il tenente generale cav. di Hess è incaricato di dichiarare al barone Chiodo, dispiacer sommamente al Feld-Maresciallo conte Radetzky di non poter corrispondere al desiderio del ministro della guerra di S. M. Sarda.

L'importanza dal lato politico degli affari in questione al Maresciallo (responsabile com'egli è in faccia al suo governo di tutte le conseguenze che l'inadempimento del trattato d'armistizio potrebbe trar seco), sembra di così seria natura, da vedersi egli costretto di insistere con ogni sua forza per l'osservanza di tutti gli articoli di questa convenzione.

Senza voler qui annoverare tutti i motivi di diffidenza dati al governo imperiale da quello di S. M. Sarda, in appoggio dello stesso basti accennare al contegno tenuto prima dell'epoca dell'incominciamento delle ostilità; e la maniera con cui da parte del governo Sardo vi fu dato principio non era per verità la più propria ad ispirare fiducia al governo di S. M. l'Imperatore. Mentre il contrammiraglio Albini ed il generale della Marmora frapponavano indugi all'eseguimento dell'articolo quarto rispetto allo sgombero della città di Venezia, l'armata austriaca perdeva un tempo prezioso, che sarebbe stato forse bastante a restituire quella città ribellata sotto lo stetto dell'Imperatore.

Il ministro inglese e quello della repubblica francese accreditati presso la corte di Torino dirigono al Maresciallo conte Radetzky una nota in data 10 ottobre, nella quale gli dichiarano, com'essi dopo aver preso in disamina le querele del Maresciallo e le ragioni con cui il governo Sardo se ne difendeva, ritenevano essere loro dovere di esprimere il convincimento da essi

avuto, che il governo Sardo abbia sempre adempiuto *coscienziosamente* le condizioni dell'armistizio; com'essi avevano con dolore veduto, che il Maresciallo non rendesse la debita giustizia al governo Sardo, e ch'egli rispondesse alle giustificazioni del governo stesso in termini risentiti. In nome del loro mandato di pace e di conciliazione, cui essi tentarono di far valere presso la corte Piemontese, pregano il Maresciallo di prendere in considerazione, quanto sia contrario alle speranze che da questo mandato può attendersi per la pace d'Europa, il voler trattenere il parco d'artiglieria di Peschiera, e lo invitano a cooperare con esso loro per toglier di mezzo qualunque argomento, che potesse compromettere il felice esito delle trattative.

Il Feld-Maresciallo conte Radetzky rispose a questa nota in data 12 ottobre u. s. scusandosi di non poter entrare con esso loro in una discussione su tale argomento di natura puramente militare, che potrebbe solo essere trattato fra lo stato maggiore delle due armate. Il Maresciallo si richiama del resto al contenuto della lettera 1. ottobre diretta dal generale cav. di Hess al generale bar. Chiodo, nella quale viene giustificato il rifiuto della restituzione del parco d'artiglieria di Peschiera.

Il ministro inglese e quello della Repubblica francese a Torino comunicarono al Feld-Maresciallo conte Radetzky in data 21 ottobre, che il governo del Re Carlo Alberto vedeva ridotto alla necessità di dar ordine al contrammiraglio Albini comandante della flotta Sarda nel Mare adriatico di recarsi colla sua flotta nelle acque di Venezia, a fine di costringere il Feld-Maresciallo conte Radetzky a restituire al governo Piemontese il materiale d'assedio e i cavalli rimasti addietro in Peschiera, che egli sotto un vano e singolare pretesto erasi finora rifiutato di consegnare. Aggiungevano inoltre, che la flotta Sarda avesse eziandio ricevuto ordine di proteggere Venezia, e di opporsi a qualunque violenza che l'Austria potesse esercitare contro quella città.

Il Maresciallo conte Radetzky ricevette questo indirizzo nello stesso momento in cui il ministero imperiale a Vienna era in perfetta dissoluzione, e nella capitale regnava l'anarchia. In questa mala condizione di cose il Maresciallo assunse di rispondere da se stesso in data 23 ottobre alla lettera suaccennata nei termini, ch'egli si dichiarava pronto ad acconsentire alla restituzione della seconda metà del parco d'artiglieria di Peschiera, *sotto condizione che il ministero Inglese e quello della Repubblica francese si facessero garanti, che la flotta Sarda sarebbe tosto ritornata nel mediterraneo.*

A tale proposta entrambi i ministri diedero una risposta evasiva, e la flotta Sarda ricomparve nel 27 ottobre dinanzi a Venezia, donde partì il 13 novembre per ritornarsene ad Ancona di dove essa però nel 13 dicembre levò l'ancora per restituirsì di nuovo a Venezia.

Da tutto questo risulta ch' egli non era dipenduto da altri fuorchè dal gabinetto di Torino di ottenere dal maresciallo Radetzky la totale consegna del parco d' artiglieria di Peschiera, qualora lo stesso si fosse mantenuto fedele alle condizioni dell'armistizio conchiuso a Milano, in adempimento delle quali la flotta Sarda avrebbe dovuto ritornarsene nel Mediterraneo e non già incrociare nel mare Adriatico.

(Dal' Appendice serale della Gazz. di Vienna del 16 corr.)

PRUSSIA

Berlino 10 gennajo

Continua lo stato d' assedio della capitale, alcuni però gli danno ancora brevissima durata: v' è chi vuole che sia per cessare il 15 c. m. Il 4 di questo vennero proibiti varj giornali politici. — Alle discussioni nella chiesa di S. Paolo in Francoforte si presta tranquilla attenzione. D' un Impero ereditario nella casa di Hohenzollern si va discorrendo ogni giorno meno. I conservatori sono contenti che la Prussia sia rimessa in piedi; i radicali non vogliono già sapere nulla d' un imperatore. Il governo si è deciso e sta fermo per il principio che l' opera della costituzione germanica che si sta elaborando nell' assemblea nazionale di Francoforte, e le leggi emanate dal potere centrale abbiano forza legale soltanto dopo avervi egli prestato il suo assenso, quantunque lo si voglia disposto ad approvare più che è possibile le deliberazioni di quell' assemblea.

Lipsia 12 gennajo

In questi giorni giunse il terzo trasporto di argento non monetato in barre sulla strada ferrata di Colonia, destinato per Vienna passando da qui. Erano circa 40 cassette insieme del peso netto d' oltre 600 cantinaja, e co' trasporti precedenti formeranno il valore di 3 a 4 milioni di talleri. (O. T.)

FRANCIA

Leggiamo nell' *Univers* del 9 corrente: L' Assemblea nazionale ritorna a' suoi giorni più cattivi. Decisamente non vi sarà più modo di governare. Si fa la guerra al potere per tutto e per niente. Si coglie ogni pretesto per intralciare il suo cammino, per suscitare tutte le passioni ed impedire a codesta società tanto sconvolta di rimettersi alquanto. Le interpellazioni occuparono tutta intera la seduta dell' 8 corr. L' Italia fu di bel nuovo il soggetto scelto dal sig. Baune per rinnovare le sue diatribe rivoluzionarie. Nondimeno gli onori della seduta e dello scandalo toccarono al sig. Ledru-Rollin. L' ex-membro del governo provvisorio non si faceva più difensore della legalità; era tornato nel suo carattere. La bancarotta, gli *assignati*, la leva in massa, la guerra universale, tali sono le speranze di questo gran cittadino! La leva in massa, per far la guerra all' Europa, è il ritorno alle invasioni degli Unni e dei

Vandali, alle guerre di estermio da popolo a popolo. Noi non siamo più ai tempi del 1792 e 93 sì cari al sig. Ledru-Rollin; ma l' oratore non conosce punto meglio il passato del presente. Quand' egli afferma che l' Impero è stato vinto e che la Repubblica nol fu mai, egli esce in un' asserzione più repubblicana che esatta. La Francia, sfacciatamente assalita nel 1792, si è difesa con tutte le sue forze, e le bisognò una leva in massa di 1,200,000 a 1,400,000 uomini per ributtare un nemico da sei a sette volte inferiore. Ogià averrebbe quel che mai non ebbe luogo, una lega di tutta l' Europa, sotto la quale la Francia sarebbe infallibilmente schiacciata. Il partito, di cui è capo Ledru-Rollin, mette la Francia fuori della legge fra le nazioni inevitabili. Come stupire, dopo ciò, che la Russia prepari le sue truppe e si metta sulle difensive? Come ha detto con ragione il sig. Drouin de Lhuys, siamo noi che le facciamo paura. Allorquando basta un colpo di mano perchè il nostro governo cada fra le mani di furiosi, le precauzioni non sono mai troppe e non vi ha nessuna correlazione fra il 1792 e il 1848. D' altra parte, non ostante la debolezza comparativa delle antiche leghe, la Repubblica era molto ammalata nel 1799; aveva perduta l' Italia, dopo sanguinose disfatte, ed era sotto l' imminenza di un' invasione, allorquando il general Bonaparte la riaminò anche per qualche anno. È facile fare il bellicoso dalla tribuna. Forse che la nostra condizione diplomatica cambiò dopo il febbrajo? Il Governo attuale segue lo stesso andamento di quelli che lo precedettero; tutti i ministri degli affari esteri ci dicono successivamente: si sta trattando. Chi ha fatte nascere queste difficoltà inframmettendo la Francia agli affari interni di tutti i popoli in rivolta? Il governo provvisorio, ed è certo che il manifesto del sig. de Lamartine era un segno di guerra non men che un pegno di pace. Ne risultò una posizione equivoca, piena d' inquietudine, di cui i partiti approfittano contro il governo e contro la pace. Da dieci mesi, malgrado la nostra impotenza, che noi ben sentiamo, ripetiamo ogni giorno che emanciperemo l' Italia. Questa è la tradizione di tutta la nostra diplomazia repubblicana. Noi siamo il trastullo di tutti gl' intriganti della penisola italiana. Vi sarà dunque un uomo, dotato delle sue facoltà mentali, che abbia potuto credere un istante che l' Austria vittoriosa abbandonerebbe il regno lombardo-veneto per compiere i sogni di fratellanza del signor Giulio Bastide? La nostra mediazione nella guerra del Piemonte e dell' Austria era perfettamente ridicola; noi eravamo senza interesse. La rivoluzione romana eccita soprattutto l' ammirazione del sig. Ledru-Rollin. Quelli non sono anarchisti! gridò egli. Così un partito, che inaugura la sua entrata agli affari coll' assassinio di Rossi, è fedele alle sane dottrine di governo, e la Francia debbe affrettarsi a riconoscerlo! Nella lingua rivoluzionaria, il giogo dei radicali si chiama

libertà. Ciò che non sa il sig. Ledru-Rollin è che non vi ha giogo che i popoli non preferiscano alla dominazione de' suoi amici. La questione siciliana è riguardata colla stessa rettitudine di giudizio: quanto a ciò, Ledru-Rollin è a rimorchio dell' Inghilterra e spinge alla divisione del regno di Napoli, il tutto cosparso d' ingiurie contro il re di Napoli, che non ha giudicato a proposito di lasciarsi spossessare senza combattimento dai rivoluzionari napoletani e stranieri.

Ledru-Rollin ha svolto il progetto d' una colleganza fantastica, ed è stato molto piacevolmente deriso dal ministro della marina sig. Tracy. Sembra che il sig. Ledru-Rollin avesse veduto una flotta russa nell' Adriatico. Il sig. Tracy gli ha fatto vedere che esso aveva preso per una flotta alcuni navigli mercantili; quanto alle flotte russe che doveano venire dal Baltico, il sig. Tracy ci ha rassicurati, dicendoci che il Baltico, durante sei mesi dell' anno, è chiuso dai ghiacci.

Parigi 16 gennajo

di sera.

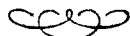
Molti giornali, parlando d' una missione confidata in Sardegna al sig. generale Pellet, suppongono in essa un carattere ed un' importanza che affatto non ha.

Noi ci affrettiamo ad esporre nella sua vera luce la cosa.

All' elezione del sig. Luigi-Napoleone Bonaparte alla presidenza della repubblica francese, S. M. il re di Sardegna inviò a Parigi un agente speciale per volgere le sue felicitazioni al presidente.

Adunque, nell' invio a Torino di persona incaricata a ringraziare Sua M. Carlo Alberto in nome del presidente della repubblica francese, non v' è che un atto di cortesia conforme alla tradizioni internazionali. (Dal *Monitore*)

AVVISI



N. 36

AVVISO DI CONCORSO

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura di Motta il posto di Cursore, cui è annesso l' annuo stipendio di fiorini 300, si diffida chiunque credesse aver titoli per aspirarvi ad insinuare la relativa supplica alla Pretura suddetta entro quattro settimane, avvertiti gli aspiranti di indicare la patria, e l' epoca precisa della nascita, e di dare la prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogli impiegati della Pretura medesima.

Dalla Residenza dell' I. R. Trib. Prov. Treviso, 18 Gennajo 1849.
BRESCEANI

La Ditta Paolo Libanti, previene che per l' acquisto fatto dello Stabilimento Tipografico del Signor Leonardo De-Giorgi, trovansi in caso di esaurire tutte quelle Commissioni riguardo a stampa, che fossero per conferirgli tutti quelli che fino ad ora onorarono la sua Tipografia.